

Sull'assetto produttivo e sui nuovi investimenti nell'azienda

Punto per punto l'accordo raggiunto all'ANIC di Gela

Si attende solo la ratifica di oggi dell'assemblea operaia — ieri a Catania la riunione dei consigli di fabbrica del settore chimico — Proposta per il 30 aprile una giornata generale di lotta



Alla Metallurgica del Tirso

Acconto di 400 mila lire per i lavoratori, ma i problemi restano aperti

Dal nostro corrispondente

NUORO — Al lavoratori della Metallurgica del Tirso nella Sardegna centrale, che come si sa, sono da tre mesi senza salario, sono state erogate 400 mila lire di acconto. Una fidejussione di 200 milioni di lire della giunta regionale presso la Banca nazionale del lavoro, ha permesso di versare un anticipo sul finanziamento, che dovrà essere erogato dal CIP, in attuazione del decreto approvato dal parlamento nel febbraio scorso, per le imprese in difficoltà. Con la erogazione dei 600 milioni complessivi necessari per saldare le mensilità arretrate, il problema di fondo dell'azienda resterà ancora aperto. Obiettivo della lotta resta, dunque, garantire la messa del posto al lavoro e un inquadramento degli interventi finanziari e di gestione in un piano programmatico organico, fino al conseguimento di soluzioni valide.

La Metallurgica del Tirso, che lavora in campo delle leghe leggere e speciali in titanio, potrebbe avere ampie possibilità di sviluppo in campo occupazionale e produttivo. Si tratta dell'unica azienda del settore che, per iniziativa dei lavoratori, sta avviando in Italia il mercato delle leghe leggere nel mercato delle turbine terrestri e nucleari.

Non si spregia quindi le resistenze della GEPI ad attuare in tempi brevi gli interventi, anche in palese violazione di quanto stabilito

la legge sulla riconversione industriale.

Se non si affrontano con urgenza e in maniera globale i problemi della Metallurgica del Tirso, il rischio di concrete difficoltà, anche a breve scadenza nel pagamento dei salari, tornerà a profilarsi. Da qui l'esigenza di concentrare tutte le iniziative sul piano politico. Un'occasione importante — lo hanno affermato i lavoratori della Metallurgica del Tirso nell'assemblea generale tenuta nella fabbrica — è fornita dallo sciopero di tutte le fabbriche previsto per il 5 aprile dalla Federazione unitaria regionale.

«Le organizzazioni sindacali provinciali, il consiglio di fabbrica e i lavoratori non intendono isolare — ha affermato il compagno Gregorio Mezzetti, segretario provinciale della CGIL — il loro problema immediato dalle lotte generali per la rinascita della Sardegna. La soluzione della Metallurgica del Tirso va inquadrata nella più ampia questione del risanamento economico e produttivo del Nuorese e della Sardegna».

«L'azione concreta che svolgiamo tende ad attribuire alla Metallurgica del Tirso un ruolo di primo piano nel mercato internazionale, attraverso la collaborazione con una struttura industriale idonea a determinarne l'ingresso con carattere di stabilità».

Carmina Conte

SASSARI - Si è gettato con l'auto in mare

Operaio in cassa integrazione si uccide davanti alla figlia

SASSARI — Un giovane operaio, Mario Padda di 33 anni, nativo di Sassari (Sassari) da qualche mese in cassa integrazione, si è gettato gettandosi in mare con la propria auto, sotto gli occhi della figlioletta Leonard di otto anni.

L'operaio dipendente di una impresa metalmeccanica che opera nella zona industriale di Porto Torres, si era recato insieme alla figlia lungo il litorale di Sassari, dove l'insensata denominata «Cala d'Inferno», bloccata l'auto, una «Opel Kadett», sul ciglio della strada Mario Padda ha fatto scendere la figlioletta e dopo averle detto: «Aspetta qui un momento, babbo ritorna subito» si è gettato con l'auto in mare.

La piccola è stata ricom-

pagnata a Sassari dalla madre, signora Maria Cattanei, e dalla sorellina di due anni.

Sono poi iniziate le operazioni per il recupero della vettura e del corpo dell'uomo che, sospeso all'imbrunire, sono state riprese ieri mattina; e con poca difficoltà a causa di numerosi scogli affioranti, i vigili del fuoco di Sassari, coadiuvati dai marinai della capitaneria di porto e dai carabinieri di Porto Torres hanno riportato la vettura in superficie. Isata a bordo di un pontone galleggiante munito di una gru la macchina è stata quindi rimorchiata in porto. Per estrarre il corpo senza vita dell'operaio dalle lamiere contorte dell'auto si è reso necessario l'uso della fiamma ossidrica.

L'intervento del compagno Alessandro Cardulli

L'assemblea dei giornalisti sardi

CAGLIARI — Si è svolta l'assemblea straordinaria dei giornalisti sardi, convocata per discutere sulla situazione complessiva dell'assetto della formazione nell'isola. Le preoccupazioni, derivanti dalle recenti notizie di operazioni di concentrazione hanno determinato una presenza qualificata dei rappresentanti delle diverse testate isolate. L'impegno ad una iniziativa più generale in direzione dei partiti e dei sindacati, volte non ad ottenere questa o quella misura sostanziale, ma una garanzia sull'assetto pluralistico delle testate giornalistiche, nella misura del possibile, è stata al centro della riunione del presidente dell'Associazione della stampa sarda, Antonio Maddedu, e dei numerosi interventi. Particolare rilievo ha assunto la presenza dei due rappresentanti della giunta nazionale della FNSI, Cardulli e Borsari.

Il compagno Alessandro Cardulli, nel suo intervento, ha ricordato come tutto il mondo dell'informazione sia attraversato da movimenti derivanti dal progresso tecnologico e dalle aspettative di una nuova legge sulla stampa e sulle radio-TV private. Nel campo della editoria le norme anticongestione e quelle che consentono la chiusura delle testate, sono la causa, nella mora dell'approvazione della legge, di un processo selvaggio di concentrazione.

«Noi prendiamo atto — ha detto Cardulli — delle smentite alle voci di un interessamento di Ruzzi ai giornali sardi, ma per antica esperienza sappiamo che questa voce normalmente ha un qualche elemento di verità. I giornalisti, le forze sindacali e i partiti politici hanno tutti un interesse alla rapida approvazione della legge, ma anche nella fase di transizione è indispensabile battersi per impedire che avvengano nuove concentrazioni. Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Giuseppe Macchitelli».

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si attende solo la ratifica di oggi dell'assemblea operaia e poi l'accordo tra sindacati e ANIC sull'assetto produttivo e sui nuovi investimenti nello stabilimento di Gela dovrebbe entrare in vigore. A questa positiva conclusione si è arrivati dopo lunghe settimane di trattative e anche in un momento di grave ridimensionamento delle iniziative che anche dei gruppi pubblici e privati in Sicilia. L'intesa, infatti, non allontana la prospettiva di una ulteriore e più duratura dei poli chimici: un aspetto questo, legato alla battaglia per una diversa presenza del settore in tutta l'area siciliana che va da Gela a Siracusa.

L'obiettivo generale del sindacato, ed anche del nostro partito (recentemente a Siracusa questa linea è stata riaffermata nella conferenza nazionale della chimica), rimane quello di un'area integrata, condizione essenziale per uno sviluppo sempre più specializzato e per un programma di diversificazione della produzione chimica.

L'accordo di Gela interviene proprio nel pieno di questa mobilitazione che ieri Catania ha fatto registrare un altro significativo momento nella riunione dei consigli di fabbrica delle aziende chimiche siciliane e dalla quale è stata lanciata la proposta di una giornata di lotta generale da svolgersi il prossimo 30 aprile. Sindacati e ANIC hanno convenuto comunque di definire l'accordo su alcuni punti qualificanti: investimenti, sviluppo e ricerca, organizzazione del lavoro, orario e ambiente.

Ecco in sintesi i termini dell'accordo.

INVESTIMENTI: a Gela, l'ANIC riconfermando gli impegni dell'anno scorso in sede ministeriale, realizzerà un impianto di polietilene ad alta pressione, un altro impianto di metilmetacrilato per una spesa complessiva di 200 milioni. La loro costruzione avrà inizio nel quarto quadrimestre di quest'anno. Inoltre, l'azienda si è impegnata ad aumentare la potenzialità produttiva dell'impianto di polipropilene per la spesa di un miliardo, la cui progettazione è già in stato avanzato e per la sperimentazione di un impianto per la produzione di poliolefine speciali.

Sviluppo e ricerca: l'ANIC si impegna a favorire una maggiore presenza nel settore agricolo effettuando una serie di studi per la produzione di nuovi fertilizzanti e per una maggiore qualificazione delle produzioni sulla base anche dei programmi della Regione siciliana.

ASSETTO PRODUTTIVO: nel 78 l'ANIC non fermerà gli investimenti della linea «rami secchi», mentre un blocco si avrà in altri reparti. Entro il mese di giugno comunque questi provvedimenti saranno nuovamente discussi in un incontro con i sindacati, anche in riferimento agli investimenti sostitutivi programmati.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: l'accordo prevede progetti di riorganizzazione delle unità di produzione, di manutenzione e dei servizi, e anche per la qualificazione professionale degli operai.

ORARIO DI LAVORO: in conseguenza della precedente riorganizzazione gli organici saranno adeguati tenendo conto di rimpiegare gli operai senza una destinazione precisa, in modo da rispettare il contratto e di ridurre effettivamente le ore di straordinario che si effettuano per addebi in stabilimento di Gela.

AMBIENTE: sindacati e azienda pubblica hanno deciso di realizzare gli strumenti necessari per ridurre la cosiddetta «maggia del rischio» sui pericoli a cui vanno incontro gli operai nello stabilimento chimico.

NELLA FOTO: lavoratori all'uscita degli stabilimenti chimici dell'ANIC di Gela.

SICILIA - Sette degli accusati rischiano fino a sei anni di carcere

Tutto di marca dc lo scandalo del «Consorzio delle cantine»

Attraverso una filiale-ombra in Germania esportavano capitali all'estero - Sugli altri 12 pende la minaccia di una multa di mezzo miliardo ciascuno (la decisione spetterà all'Intendenza di finanza di Trapani) - Il 23 maggio l'udienza al tribunale di Marsala

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si precisano contorni e le dimensioni dello scandalo tutto dc del «Consorzio siciliano delle cantine», accusato da un rapporto della Guardia di finanza d'aver esportato capitali in Germania attraverso una «filiale-ombra» sovvenzionata con fondi pubblici. Sette degli accusati — il presidente e i consiglieri d'amministrazione dell'ultimo consiglio del consorzio, oggi «commissariati» — dovranno rispondere davanti al giudice penale, rischiando fino a sei anni di carcere, oltre che multe di mezzo miliardo a testa, visto che solo dal 1976 — periodo in cui essi erano in carica — l'esportazione di capitali viene considerata un reato.

Si procede penalmente dunque contro Nicolò Di Stefano, già candidato al Senato per la Dc; Giovan-

ni Adragna, presidente dell'Unione agricoltori di Trapani, amministratore di una cantina di Partanna; Francesco Pina, segretario provinciale della Dc di Trapani presidente della Cantina di S. Ninfa; Giovanni Vinci, Gaspare Liotta e Angelo Pivona, membri del consiglio d'amministrazione; Gaetano Bruscia, direttore del consorzio.

Il rapporto

Nel rapporto figurano poi altri 12 nomi di esponenti dello staff dirigente del consorzio che, pur altrettanto responsabili, si trovano in una situazione giudiziaria più «fortunata»: Alberto Salvo, prestanome dei suoi cugini Nino e Ignazio, capi del clan filianziano più potente della Sicilia, Salvatore Grillo, deputato regionale dc (tutti e due già presidenti del consorzio, proprio nel pe-

riodo in cui lo stabilimento-fantasma di Magonza sul Reno venne acquistato e, poi, mantenuto chiuso, dopo aver pompato fondi regionali per la «promozione» della vendita all'estero dei prodotti tipici siciliani) e i consiglieri di amministrazione del tempo, Vincenzo Marino, di Marsala, Vincenzo Spanò di Vita (amministratore della filiale di Magonza), Giuseppe Leone di Salemi, Roberto Adragna di Trapani (provocò del consorzio), Daniele Sirchia, di Salemi, Giuseppe Marcellino di Palermo, Antonio Parrino di Castellammare del Golfo, Mariano Mella di Alcamo, Bartolo Rallo di Trapani, tutti sindaci del consorzio.

Su di essi per quel che riguarda la mancata registrazione dell'affare presso l'ufficio cambi di Roma, pende la minaccia di una multa di mezzo miliardo

ciascuno: quando erano alla testa dell'azienda, infatti, le disposizioni contro il traffico di valuta all'estero prevedevano soltanto sanzioni amministrative.

Altri reati?

Sulla loro sorte dovrà decidere dunque l'Intendenza di Finanza di Trapani, a meno che nell'aula di giustizia, quando il 23 maggio gli altri sette amministratori del consorzio compariranno davanti al tribunale di Marsala, non verranno fuori a loro carico altri reati: una eventuale litigiosità che viene lusingata dal rapporto del consorzio, circa possibili falsi in bilancio e «maneggi» spericolati di denaro pubblico (cioè degli almeno 80 milioni che lo stesso Alberto Salvo ha ammesso nel corso di un interrogatorio di aver ricevuto dalla Regione).

Una prassi in cui questo «clan» non appare certo nuovo. Alberto Salvo risultò infatti tra i coltivatori diretti fasulli che pompavano miliardi attraverso gli espropri e i terreni da loro acquistati con sospetta prontezza nel territorio dove dovrà sorgere la diga Garcia sul Belice.

La Cassa del Mezzogiorno l'ha beneficiato con 37 milioni e mezzo per ciascuno dei 26 ettari da lui posseduti. Un altro esempio, anche esso rilevato — come la vicenda della diga — dal gruppo comunista all'assemblea regionale: il 29 aprile dello scorso anno la Regione in una sola botta con tre simultanei decreti dell'assessorato all'agricoltura ha regalato a tre società cooperative-ombra, dietro cui stanno i Salvo, qualcosa come tre miliardi e 95 milioni, originariamente destinati alla conversione agricola.

GIULIANOVA - L'iniziativa organizzata dal comitato regionale delle leghe dei disoccupati

IN ASSEMBLEA DOMANI SULLE TERRE OCCUPATE

I campi dell'ESA, non ancora assegnati, sono stati in gran parte lavorati e seminati ad orzo e barbabietole. La ripresa della lotta organizzata su obiettivi concreti - Chiesto alla Regione un intervento straordinario



Oggi ad Avezzano manifestano i contadini

AVEZZANO — Organizzata dalla Controcampesano e della Coldiretti della Marsica, si svolge oggi ad Avezzano una giornata di protesta dei contadini. I manifestanti si sono radunati alla sede dell'ESA. La necessità di questa giornata di lotta è stata avvertita a causa del fatto che l'ESA, in attesa di nuove autorizzazioni, ha rifiutato di ricevere i prodotti agricoli, operazione iniziata circa due mesi orsono, ed al termine della quale mancano ancora circa 600 mila quintali di prodotti agricoli, in particolare, grano duro, orzo e fave. Nel frattempo l'ESA ha diffuso un comunicato in cui si afferma che sono state perfezionate due convenzioni di vendita di grano duro, di 14-15 mila quintali di grano duro e di 2,9 mila quintali di grano duro. Le consegne sono iniziate — si legge nel comu-

nico — con alcuni carichi utilizzati dalle ditte per il normale rodaggio degli impianti che, come è noto, hanno dovuto essere ristrutturati. Essendo attesi per questo nuovo tipo di distribuzione, l'ESA comunica anche che con l'inizio della prossima settimana la consegna dovrebbe normalizzarsi al ritmo di 2,9 mila quintali al giorno, che si aggiornerà con il 5-6 mila quintali giornalieri. Rifiutati a questo impegno, i contadini hanno diramato un comunicato in cui si sostiene che «appare inadeguata la cifra di ritiro di 14-15 mila quintali al giorno essendo ormai provato che per ritirare tutto il prodotto entro il 30 aprile occorrerà marciare al ritmo di 25 mila quintali al giorno».

GIULIANOVA — Il coordinamento regionale delle Leghe dei disoccupati aderente alla CGIL, Cisl, Uil, ha indetto per domani mattina una assemblea regionale, che si terrà sulle terre della cooperativa «Montone» di Giulianova. All'assemblea parteciperanno anche i giovani delle cooperative agricole, i giovani di altre esperienze cooperative, gli studenti medi e universitari. Pullman partiranno da tutte le province per raggiungere alle 9,30 le terre di Montone — sono occupate ormai da mesi dai giovani soci della cooperativa.

A questo proposito, sembra che domani, nella seduta del Consiglio regionale all'Aquila, la giunta risponderà all'interrogazione presentata dopo l'occupazione dal gruppo comunista, primo firmatario il compagno D'Andrea.

Intanto, le terre che l'ESA non ha ancora assegnato sono state in gran parte lavorate e seminate ad orzo e barbabietole: è particolarmente significativo che l'associazione dei disoccupati di primo luogo alla Regione Abruzzo l'abbia avvertito di soluzione del problema occupazionale. Si chiede un intervento deciso

ricorda nel volontario e nel manifesto la «parola d'ordine» dei disoccupati abruzzesi, legata proprio ad esperienze come quella di Montone: «Noi giovani non vogliamo un lavoro qualsiasi; vogliamo un lavoro produttivo e socialmente utile. La nostra lotta per il lavoro è lotta per cambiare la società abruzzese e lotta per uno sviluppo in cui ci sia un ruolo vero per noi e non l'assistenza».

Ciò che manca ora a questo movimento — che tra avanzate e riflessi dimostra tuttavia quasi due anni grande vitalità — è, da una parte, una risposta adeguata in termini di occupazione (cioè che non riguarda solo la nostra regione) e dall'altra la ripresa di lotte articolate su obiettivi concreti.

E' per un confronto che coinvolga tutte le forze che chiedono un cambiamento — che all'assemblea di Montone parteciperanno giovani delle leghe, delle cooperative, ma anche universitari e studenti medi. I giovani abruzzesi chiedono di primo luogo alla Regione Abruzzo l'abbia avvertito di soluzione del problema occupazionale. Si chiede un intervento deciso

nel mercato del lavoro che passi innanzitutto attraverso una formazione professionale in funzione di una sviluppo nuovo della regione; «che la giunta definisca le linee di una concreta politica del lavoro attivando un coordinamento tra i vari strumenti di legge»; «che garantisca la corretta applicazione dei progetti regionali e comunali di utilità sociale della 285 (duecento posti di lavoro) e favorisca l'inserimento in esodo di cooperative di giovani tecnici iscritti alle liste speciali».

Ma alla giunta regionale si chiede anche un intervento nei confronti della cooperazione agricola che non si fermi ai 500 milioni recentemente stanziati, ma affronti in primo luogo il problema dell'assegnazione delle terre in coltura, come nel caso di Montone e delle altre 24 cooperative miste o giovanili che si trovano tuttora senza terra.

L'assemblea proporrà inoltre agli studenti medi e universitari una mobilitazione di lotta per la riforma della scuola e per il lavoro, mentre si annuncia l'apertura di vertenze di zona e territoriali

PUGLIA - Il caso del tratto G. del Colle-Rocchetta S. Antonio

Poche linee ferroviarie: ora decidono pure di sopprimerle

I «rami secchi» possono svolgere invece una funzione importante nella realtà economica della Murgia — Vecchie e logore strutture

Nostro servizio

ALTAMURA (Bari) — Il problema dei trasporti è per la Murgia uno di quelli decisivi per lo sviluppo dell'intera zona. E non si capisce perché il tronco ferroviario Gioia del Colle-Rocchetta S. Antonio che, parallelamente alla costa pugliese, attraversa l'intero territorio murgiano è considerato dall'Azienda F.S. un ramo secco e, quindi, destinato ad essere soppresso. Contro questa scelta i lavoratori F.S. e dei trasporti di Altamura propongono il potenziamento e la ristrutturazione del tratto Gioia-Rocchetta.

I lavoratori chiedono una modifica incisiva degli orientamenti e delle scelte del piano ferroviario che privilegi le linee delle zone ferroviarie in quanto le località dove sono dislocati gli zafferani sono serviti da scali ferroviari che, in questo modo, uno dei

rami secchi della rete ferroviaria, il tronco Gioia-Rocchetta può rendere di più se efficacemente ristrutturato. E non si spiega perché l'Azienda FS dopo aver speso centinaia di milioni per lo spianamento della zona, ha sospeso i lavori per la costruzione dell'officina FS a S. Nicola di Melfi.

Ma oltre a collegarsi con l'agricoltura il problema dei trasporti è legato anche alla occupazione nell'industria. Un esempio rilevante è quello della fabbrica Ferrostauc localizzata nel triangolo Altamura-Santeramo-Matera appartenente al Gruppo Breda. Nei piani di sviluppo di questa azienda, che costruisce vagoni e vetture ferroviarie, si prevedevano nuove assunzioni. In questi ultimi tempi invece sugli oltre 30 operai incombe la paura della cassa integrazione.

Perché? Non arrivano commesse. Il che farebbe supporre, per esempio, che

alle ferrovie Calabro-Lucane non c'è bisogno di vetture. Cosa che contrasta con la realtà. Basta farsi un viaggio nelle fasce orarie mattutine o pomeridiane nel tratto Altamura-Bari.

Oltre al super affollamento, si possono notare vecchi carri che, nonostante il riattamento, non offrono le normali garanzie di sicurezza per i viaggiatori. Frequente è anche la sventura di vedere il proprio treno non arrivare a destinazione il periodo guastarsi delle motrici provoca la «sppressione» delle corse con notevoli ritardi di specie per i pendolari che si recano al lavoro o ritornano a casa. Questi problemi e altri, i ferrovieri dello SPICGIL, SAUPI-CISL e SIUF-UIL, pongono all'attenzione dell'azienda e della cittadinanza tutta per lo sviluppo della zona della Murgia.

Giovanni Sardone

La Ditta

ARCOMOBILI

sto effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburina, 427/1/2/3/4/5 e circa 1 Km. dall'aeroporto

GEORGES MARCHAIS

La via francese al socialismo

LA NUOVA EDITRICE TERAMO

In libreria

»BRINDISI CITY« Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE

VENDONS I LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI

TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406